



LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenza ed Abbonamenti alla CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO
 REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12
 Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

PROPORZIONALE

Si è costituito a Roma un Comitato di uomini parlamentari e non parlamentari per agitare in Italia la questione della rappresentanza proporzionale.

Nulla di più profittevole della costituzione di un Comitato *ad hoc* per agitare e far penetrare un'idea nella coscienza degli individui. Noi possiamo assicurare il neo-Comitato che le organizzazioni economiche saranno ben liete di dare la loro fervida opera al conseguimento della importante riforma.

Le organizzazioni infatti non possono sperare di mandare le loro dirette rappresentanze alla Camera se non si introduce il sistema della rappresentanza proporzionale. Il suffragio universale puro e semplice non ovverebbe alle gravi difficoltà che ora si riscontrano nel sistema rappresentativo.

Il suffragio universale nel sistema uninominale e della maggioranza assoluta, non si risolverebbe che nella facoltà accordata a un più gran numero di proletari di eleggersi un rappresentante politico fuori dalla loro classe e non ancora nel seno della loro classe. E' assai dubbio se un più grande numero di elettori riuscirebbe almeno a debellare il mercimonio dei collegi poiché si sa benissimo che il bestiamo elettorale povero ed ignorante non è comperato per testa ma in masse.

Col sistema proporzionale le Federazioni di mestiere potranno presentare la propria lista di candidati con molta probabilità di farne eleggere parecchi. Perdurando invece il collegio uninominale, questa probabilità sfuma completamente, giacché, in primo luogo, la sola impostatura di un candidato delle organizzazioni è assai difficile, ed in secondo luogo, anche se un candidato riesce eletto per circostanze eccezionalmente favorevoli, esso è sempre il rappresentante del collegio più che della classe.

Però la proporzionale richiama senz'altro il suffragio universale. Un sistema proporzionale con esclusione di due terzi dei cittadini maggiori non sarebbe una vera incongruenza. Posto che vi sia un pericolo nell'accordare il voto al cittadino analfabeta, questo pericolo viene assai attenuato allorquando non è più questione di votare per la persona, sibbene per un programma, e quando si sa che la preferenza data ad un programma non esclude che altri programmi opposti possano pure ottenere un'adeguata rappresentanza.

In conclusione noi non dobbiamo stancarci di combattere per il suffragio universale e per la rappresentanza proporzionale. Noi dobbiamo approfittare di tutte le favorevoli congiunture per arrivare alla meta desiderata. Abbia ogni uomo — ed anche ogni donna — il voto, ed abbiano i partiti e le classi la possibilità di contare nella vita pubblica per quel che realmente valgono.

Se passi per gradi intermedii prima di giungere al suffragio universale ideale — cioè alla capacità elettorale conferita a tutti gli uomini e a tutte le donne giunti al 21° anno di età —, si cominci pure a fare un passo con la così detta leva elettorale, ma si faccia sul serio.

Di chiacchiere ne abbiamo ormai fatte abbastanza. E tra il timore che Sonnino ci stia e la paura che Giolitti ritorni, le democrazie farebbero bene levarsi per un momento al disopra dei miserevoli calcoli di questa politica senza ideali e senza audacie e combattere serrati per una riforma che è destinata a rigenerare la vita pubblica della nazione.

CHIUSURA DI SESSIONE

A quanto sopra è necessario far seguire un poscritto. I giornali danno per decisa la chiusura della sessione parlamentare. Il periodo di inattività del Parlamento verrebbe così protratto al 22 febbraio.

Ora si calcoli: il Parlamento è inattivo di fatto dal luglio dell'anno scorso. Riaprendosi il 22 febbraio col discorso della corona, val quanto dire che il breve periodo che lo separa dalle vacanze pasquali sarà assorbito dalle nomine, dalle formalità diverse e dalle risposte al discorso della corona.

Dopo Pasqua urgeranno i bilanci e sarà far molto se si discuteranno almeno questi prima delle nuove vacanze estive. Con la chiusura della Sessione tutti i progetti cadranno. Alcuni potranno essere ripresi allo stato di relazione, ma i più dovranno essere emendati, ripresentati, rifare la via degli Uffici. E intanto... aspetta caval che Perba cresca.

Osservava ieri l'altro un giornale romano che siamo ridotti a peggio di una repubblicetta sud-americana. Altroché! Le istituzioni parlamentari cessano di fatto da ogni funzione politica. E bisogna essere come siamo noi, meno praticamente anarchici dei governanti, per aver fede ed operare al loro rifacimento.

E perché un discorso della corona? Per dare maggiore autorità — dicono — al programma del Pon. Sonnino. Sappiamo cosa vuol dire. Voltiamoci dall'altra parte e proseguiamo con fermezza il nostro cammino.

La Redazione.

GL'INSEGNAMENTI dello sciopero generale svedese

Riteniamo utile riassumere largamente una serie di articoli che, sotto questo titolo, ha pubblicato, negli ultimi numeri, il *Correspondenzblatt* — l'autorevole organo settimanale della Commissione generale dei Sindacati tedeschi. — Questa epica lotta, — sulla quale la stampa borghese quotidiana ha dato brevi notizie, fornite in maggior parte indirettamente dalla Federazione padronale svedese, — merita di esser conosciuta nelle sue origini, nel suo sviluppo, nei suoi risultati; e i pregevoli articoli del confratello tedesco servono ottimamente a questo scopo. Accenneremo oggi alle condizioni industriali e sociali e alle condizioni economiche della classe lavoratrice della Svezia.

1. — Le condizioni industriali e sociali.

La Svezia soltanto negli ultimi decenni è diventata uno Stato industriale, soprattutto per l'aiuto del capitale straniero e specialmente tedesco. Le fabbriche, c'erano 9745 in media nel periodo 1896-1900, sono salite a 11.962 nel 1904, discendendo però negli anni successivi fino a 11.659 nel 1907. Però le Società per azioni sono aumentate continuamente da 2765 circa fino al 1900 a 4530 nel 1907. Gli operai occupati nelle fabbriche sono pure saliti da 238.181 in media nel periodo 1896-1900 a 303.029

nel 1907, e di essi le donne sono aumentate nello stesso periodo da 44.897 a 57.020, e gli operai sotto i 18 anni da 34.281 a 43.762.

Nell'artigianato si contavano, nel 1907, 56.811 indipendenti e 53.173 operai; mentre erano rispettivamente 41.081 e 40.580 in media nel periodo 1896-1900.

Il valore dei prodotti delle fabbriche si calcola pel 1907 in 1496,9 milioni di corone. Dei vari gruppi industriali, occupano il maggior numero di operai l'industria del legno (72.722), quella della pietra (48.268), le tessili (42.014), quella della costruzione delle navi, dei carri, delle macchine (37.726), le metallurgiche (29.363) e le industrie alimentari (33.875).

Oltre a ciò, l'industria mineraria impiega 31.700 operai, specialmente nelle miniere di ferro il cui prodotto viene in gran parte esportato.

Però tra le industrie esportatrici tiene il primo posto quella del legno, e ad essa spetta il 40 0/0 di tutta l'esportazione, e cui essa fanno seguito l'industria mineraria, quella metallurgica e le industrie alimentari.

Il progressivo industrializzarsi del paese trova la sua espressione nel fatto che mentre nel 1870 la popolazione agraria rappresentava il 71,87 0/0 della popolazione, ora essa non ne è più che il 50 0/0. Però la popolazione non si è concentrata in distretti urbani; nel 1907, delle 11.659 fabbriche, solo 4225 erano in centri urbani, quantunque queste 4225 fabbriche occupassero 133.170 operai, cioè il 44 0/0 di tutti gli operai dell'industria. Di queste città solo 6 hanno più di 30.000 abitanti e in esse erano dodicimilati solo 72.628 operai, cioè non più del 25 0/0 di tutto il proletariato di fabbrica. Le altre città sono quasi tutte piccole, non molto più grandi d'un villaggio. Anche i minatori vivono in ambienti rurali. Questo carattere rurale della sede dell'industria ha avuto una notevole importanza nella recente epica lotta.

La netta separazione delle classi data però da tempo anteriore alla trasformazione industriale del paese e si è fatta valere anche nell'agricoltura; anzi la nuova borghesia non ha che imitato o ereditato la natura disprivata dei suoi predecessori agrari. Essa è priva d'ogni scrupolo rispetto alla classe lavoratrice e lo stato arretrato della legislazione sociale lo prova. Minime sono le disposizioni protettive del lavoro e l'ispezione del lavoro, insufficiente, è affidata a 8 ispettori; nessuna disposizione regola il contratto di lavoro; rudimentale l'assicurazione operaia, che le organizzazioni cercano di completare, mediante disposizioni speciali nelle tariffe. « E queste deficienze della legislazione sociale hanno naturalmente contribuito ad acuire il conflitto tra operai e imprenditori, quanto più le organizzazioni, divenute forti, cercavano di rimediarvi mediante patii speciali inclusi nelle tariffe. Le rivendicazioni dei Sindacati operai non riguardano più soltanto salari, orari e altre condizioni di lavoro; esse mirano ad assicurare agli operai, mediante l'azione sindacale, un compenso alle manchevolezze della legislazione sociale ».

2. — Le condizioni della classe operaia.

Le cose dette innanzi mostrano già di per sé stesse come le condizioni della classe operaia non siano molto buone; ma una riconferma di ciò si ha nella forte emigrazione, che dura da alcuni decenni e che il progresso dell'industria ha di poco diminuita. Ancora nel 1903 gli emigranti erano 39.525, cioè il 6,13 0/0 della popolazione, cifra di poco inferiore alla media del 1886-1890, la più alta dal 1851 in poi.

La politica protezionista agraria, che data dal 1880, quando la popolazione era prevalentemente agraria, ha in questi ultimi anni permesso un costante, notevole aumento nel costo della vita, reso anche più pernicioso per l'aumento degli affitti, che solo dal 1905-1907 fu del 6,4 0/0.

Mentre si verifica questo incessante aumento nel costo della vita doveva sembrare anche più brutale la politica degli imprenditori diretta a imporre una diminuzione dei salari.

I CATTOLICI SOCIALI non vogliono la Banca del Lavoro

La cattolica *Unione* di Milano scriveva giorni fa a proposito della progettata Banca del Lavoro:

« Se dovesi credere ed una voce corrente, qualche ministro sarebbe stato interessato ad ammonire il collega Luzzatti — particolarmente avido di popolarità rossa — perché non si impegni troppo a fondo nelle promesse: la Banca del Lavoro, specialmente, questo vero specchio di tre alle-dole, comincia a dar sui nervi: tutti intendono che non servirebbe ad altro se non a creare impieghi per i socialisti addomesticati che non hanno ancora trovato un posto, ed a tenere in piedi coi denari di Pantalone le imprese sbalate di certo cooperativi socialisti che non sono altro se non centri di propaganda sovversiva; perciò vi è della reazione; e forte; e converrà presto che l'on. S. minio tagli corto ogni equivoco e rassicuri i contribuenti in proposito ».

Benone! Il cattolicesimo sociale è subito pronto a buttare la maschera dell'impostatura, tosto che si minaccia un provvedimento realmente vantaggioso per il proletariato. Chi vorrà ancora credere alle proteste d'amore dei colli torti per il popolo sofferente? L'industria ed il commercio hanno i loro istituti finanziari. Ora si tratterebbe di fare un primo timido passo per dare una Banca anche al lavoro, il quale cerca con mirabili sforzi di energia di svolgere la sua funzione fuori del dominio capitalistico; ebbene, sissignori, sono proprio questi cattolici che si reclamano dalle istituzioni sociali a istigare i loro corifei parlamentari onde attraversino in tutti i modi il disegno luzzattiano.

Andate là, prenzoloni, andate a farvi benedire in Vaticano! Il proletariato vi conosce ormai, e la schiera degli imbecilli e dei credenzoni va ogni dì più assottigliandosi.

Andrea Costa infermo

Lunedì, quando giungevano più inquietanti le notizie sulla salute del glorioso veterano del socialismo, il nostro ufficio telegrafava alla Camera del Lavoro di Imola nei seguenti termini:

« State interpreti presso signora Costa e compagni inolosi trepidazione nostra per la salute dell'insigne Compagno cui inviamo fervidi voti di guarigione ».

Per Confederazione: RIGOLA.

Fortunatamente le notizie si fecero dipoi più rassicuranti. Il miglioramento verificatosi ci fa bene presagire. Rinnoviamo da questi colonne, in nome delle masse organizzate, i voti più caldi per il completo ristabilimento del combattuto illustre ed amatissimo.

LA RIFORMA ELETTORALE

Il Tempo reca un vibrato articolo in cui eccita il partito socialista a far suo il voto già emesso dal Gruppo Parlamentare subito dopo la caduta del Ministero Giolitti per la riforma elettorale, e ad intraprendere una vigorosa campagna per conquistare la riforma, essendo questo il momento favorevole per una tale impresa.

L'ora tarda e la mancanza di spazio non ci consentono di riassumere lo scritto dell'autorevole foglio socialista milanese. Rileviamo soltanto che il Tempo, dopo aver notato come anche noi nel passato numero abbiamo messo in rilievo la necessità di insistere per la riforma elettorale, venga alla constatazione che Gruppo Parlamentare, Confederazione e stampa socialista si siano già trovati concordi su questo punto senza che siano corso precedenti false.

« È una constatazione che facciamo anche noi con vero piacere perché ci dà la riprova che la questione è universalmente sentita. Proposito dei deputati, dei partiti avanzati, delle organizzazioni, dovrebbe essere di buttare all'organizzazione ministri occorra finché non si ottenga la riforma elettorale. Ed a ciò è necessaria una propaganda che scuota, incoraggi e trascini tutte le forze vive e sane del paese. Compagni, all'opera! »

CRONACA INTERNAZIONALE

Il Congresso delle organizzazioni svedesi.

Il Congresso delle organizzazioni operaie della Svezia — secondo quanto riferisce il *Correspondenzblatt* dell'11 dicembre — ebbe luogo a Stoccolma nella seconda metà di novembre. Erano rappresentate al Congresso, da 518 delegati, 27 federazioni e 2 organizzazioni locali, con un totale di 158.626 soci.

La relazione finanziaria.

Dalla relazione del presidente della Confederazione Svedese del Lavoro, Hermann Lindqvist, risulta che gli organizzati nella Confederazione erano saliti da 86.635 nel 1906 a 136.236 nel 1907, ma erano discesi poi, durante la crisi del 1908, a 169.776 alla fine del 1908. Il contributo confederale ordinario per socio, che era stato di 0,20 corone dal 1899-1903, venne portato a 0,80 cor. nel 1904 e a corone 1,20 nel 1907.

Il contributo straordinario per socio per gli scioperi era salito da 2 corone nel 1900 a 7 corone nel 1904; era stato, nell'anno eroico, nel 1905, di 24,50 corone; era disceso a 2 corone nel 1907, per risalire a 11,50 corone nel 1908.

Dal 1906 al 1909 le organizzazioni confederate pagarono alla Confederazione 471.253 corone in contributi ordinari, e più di 1 milione di corone per contributi straordinari di sciopero. Nello stesso periodo la Confederazione spese più di 1 milione di corone in sussidi di sciopero; 20.655 corone per la propaganda; 52.400 corone per sussidi di solidarietà all'estero.

Un deliberato del precedente Congresso per la creazione di un Fondo prestiti per la istituzione di Case del popolo, venne attuato, e la Confederazione ha già prestato 149.620 corone per 53 Case del popolo. Il prestito viene concesso per non oltre 10 anni e nella misura di non oltre 5000 corone al 5 0/0. Inoltre la Confederazione ha acquistato per proprio conto una casa a Stoccolma per 750.000 corone.

La relazione tratta diffusamente dei conflitti e mette in luce il contegno provocatore della organizzazione padronale in questi due ultimi anni. Nel 1906 la Federazione padronale avanzò una questione di principio diretta a fissare il diritto dell'imprenditore sulla direzione e distribuzione del lavoro, sull'assunzione ed il licenziamento degli operai. Venne raggiunto un accordo col riconoscimento da parte dei padroni del diritto di coalizione, e dopo che questi ebbero data garanzie contro abusi nell'esercizio del loro diritto. Nel 1907 venne avanzata dai padroni la richiesta del riconoscimento delle serrate di solidarietà. Gli operai accettarono nel dicembre 1908 questa richiesta, ottenendo a loro volta il riconoscimento del diritto degli scioperi di solidarietà. Segue poi nella relazione una esposizione delle lotte fino alla serrata e allo sciopero generale.

Le sottoscrizioni dell'estero in favore dello sciopero generale raccolsero fino al 31 ottobre 2.273.345 corone, di cui più di 1 milione in Germania. Ai Comitati locali dello sciopero vennero distribuite 1.207.760 corone e alla Federazione confederata più di 1 milione di corone.

Il Congresso discusse durante 3 giorni la relazione morale e finanziaria, arrestandosi soprattutto sullo sciopero generale; e, ad onta di qualche opposizione, l'opera del Comitato Confederale, venne approvata.

La riforma dell'organismo confederale.

Si passò poi a discutere di una importante questione di organizzazione, cioè dei rapporti fra Federazioni e Confederazione.

Ai fattori di un maggiore accentramento si opponevano delegati che propugnavano un maggiore decentramento. Una proposta a tinta sindacalista domandava l'abolizione delle Federazioni e l'adesione diretta delle Leghe alla Confederazione. Un'altra proposta mirava a togliere alla Confederazione le funzioni di Cassa centrale di resistenza, mentre il Comitato Confederale voleva preparare una più salda centralizzazione, introducendo uno Statuto unico per tutte le Federazioni e facendo della Confederazione, oltreché un organismo di difesa, anche un organismo di attacco.

A tale scopo il contributo confederale doveva essere aumentato a 20 ore alla settimana, di cui 16 ore alla Cassa scioperi, il cui fondo di riserva doveva essere portato a 5 milioni di corone, 3 ore alla Cassa amministrativa e 1 ore al fondo per le Case del popolo. Tutti i sussidi di sciopero dovrebbero essere pagati, in base agli Statuti, dalla Cassa confederale; nessuna tariffa potrebbe essere disdetta senza l'autorizzazione della Confederazione, e nessun sciopero potrebbe essere iniziato o chiuso senza questa autorizzazione. Alla Confederazione potrebbero aderire tanto

le Federazioni di mestiere quanto quelle di industria; ma dovrebbe essere promossa la costituzione di Federazioni di industria. Il progetto di Statuto doveva essere trasmesso alle Federazioni, discusso nei loro Congressi e sottoposto alla definitiva deliberazione nel prossimo Congresso federale.

Il Congresso accettò però una terza proposta per lo *statu quo*, e nominò una Commissione incaricata di studiare la questione insieme al Comitato federale e preparare eventuali proposte. Come direttiva per la Commissione venne deliberato il principio del passaggio successivo delle Federazioni di mestiere alle Federazioni di industria e della trasformazione della Confederazione da organo di difesa, come è attualmente, in organo di difesa e di conquista ad un tempo.

La proposta di portare a 5 milioni di corone il Fondo scoperti venne respinta, e accettata invece la proposta dell'aumento di detto Fondo da 150.000 ad 1 milione di corone.

Inoltre venne accettata la proposta del Segretario Centrale per la eventuale pubblicazione di un organo federale settimanale, lasciando al Segretario di decidere se e quando si dovrà iniziare la pubblicazione.

La Federazione dei tessitori propose l'adozione di una scala dei contributi alla Confederazione, basata sul salario dei soci; ma la proposta venne passata alla Confederazione per lo studio.

Organizzazione e Partito socialista.

Il Congresso passò quindi a discutere una questione importante.

Il partito socialista della Svezia è, dalla sua fondazione, una Federazione di associazioni. Vi appartengono soprattutto molte Leghe; specialmente le sezioni delle federazioni appartenenti alle organizzazioni locali del partito, i cosiddetti « comuni operai ». Alla fondazione dell'organizzazione nazionale dei sindacati nel 1898 fu incluso nel suo Statuto una disposizione che obbligava tutte le organizzazioni confederate a aderire entro tre anni alle organizzazioni locali del partito. Contro questa disposizione si formò subito una opposizione e nel 1900 il Congresso di Malmö votò una modificazione secondo la quale tra i compiti della Confederazione c'era anche quella di favorire l'adesione delle società professionali al partito socialista.

L'opposizione, guidata soprattutto dai metallurghi, domandò la abolizione anche di questa disposizione e perciò la neutralità nell'organizzazione dei sindacati. I Congressi del 1903 e del 1906 respinsero questa proposta; il Congresso del 1906 dichiarò essere affare del Congresso del partito il decidere sulla forma di organizzazione del partito. Il Congresso socialista del 1908 decise di non modificare la propria organizzazione; ma riconobbe però agli organizzati il diritto di « riservarsi » qualora non volessero aderire al partito.

Nell'attuale Congresso erano state presentate proposte di abrogazione della disposizione contrastata da parte dei metallurghi e dei falegnami.

Il Comitato federale propose il rigetto delle proposte; ma il Congresso, con 233 contro 224 voti, deliberò la radiazione della disposizione controversa. In una successiva deliberazione venne però dichiarato che questa deliberazione non tocca in nessun modo la unione e solidarietà spirituale che « lega, dall'inizio dal movimento operaio in Svezia, il movimento sindacale svedese e il partito socialista. Il Congresso considera anzi il partito socialista come l'organo naturale e legittimo dell'attività politica della classe operaia svedese ». Questo secondo ordine del giorno venne approvato con 367 contro 55 voti.

Una ulteriore conferma di questi principi la diede il Congresso opponendosi ad un tentativo diretto a togliere agli impiegati delle organizzazioni il diritto di accettare la deputazione al Parlamento.

Su tale questione erano state presentate parecchie proposte non prive di un certo sapore antiparlamentare. A grande maggioranza il Congresso respinse queste proposte e dichiarò necessaria l'azione parlamentare. Contro la minaccia dello stromento del diritto di coalizione è utile che gli operai abbiano propri rappresentanti al Parlamento. Il tempo che gli impiegati delle organizzazioni spendono nell'attività parlamentare è impiegato perciò a profitto del movimento operaio. L'ordine del giorno dichiara inoltre poco saggio il voler impedire ai migliori e più competenti uomini del movimento operaio la partecipazione al lavoro parlamentare.

In un prossimo articolo chiederemo questo riassunto del resoconto di questo interessantissimo Congresso.

L'opera educativa delle Organizzazioni operaie inglesi

Nel *Ruskin College* — l'università operaia inglese, mantenuta dai contributi delle *trade unions* e da persone ricche che si interessano dell'istruzione operaia — sono iscritti quest'anno 54 studenti delle varie organizzazioni. Il maggior numero è dato dai minatori (28) e dai costruttori di macchine (6); inoltre da 1 a 3 studenti per ciascuna hanno le organizzazioni dei macchinisti, dei compositori, dei ferrovieri, dei muratori, dei tessitori, dei filatori di cotone, dei carpentieri, dei costruttori di carrozze, dei fonditori di acciaio, dei fonditori, ecc.

Non sono ammesse nel collegio che le persone che possono dimostrare di avere un interesse pratico per il movimento politico sociale attuale; devono perciò occupare una

carica nel movimento sindacale o cooperativo. La permanenza in collegio non deve essere inferiore ad un anno.

L'amministrazione interna del collegio viene curata totalmente dagli stessi studenti, perché il collegio non tiene altre persone di servizio che un cuoco e un assistente. Ogni studente deve perciò curare una parte del lavoro domestico.

La direzione del *Ruskin College* è stata fino ad ora prevalentemente nelle mani dei professori universitari e contro a ciò protestarono recentemente, scioperando, gli elementi giovani del movimento sindacale e lo scioperò portò i suoi buoni frutti.

Nella misura in cui si emancipa politicamente dalle classi dominanti, la classe operaia inglese intende avere le sue proprie dottrine e la sua specifica concezione della vita. Le idee intorno allo sviluppo delle condizioni politiche ed economiche dell'ordinamento sociale sono per la classe operaia naturalmente diverse da quelle che dominano presso i capitalisti e gli agrari. Per questa ragione fu salutata la protesta energica degli studenti contro il fatto che il controllo del collegio era totalmente nelle mani dell'Università di Oxford. Il 30 ottobre ebbe luogo ad Oxford una conferenza di federazioni sindacali e cooperative che si occupò del progresso del *Ruskin College*. Vi parteciparono delegati di 16 organizzazioni e di 9 cooperative.

La conferenza deliberò che in avvenire le organizzazioni operaie abbiano una maggiore influenza sul collegio e che il Consiglio di amministrazione debba essere composto come segue: di due rappresentanti per ciascuno del Congresso dei Sindacati, della Confederazione del lavoro e dei cuochi operai; un delegato per ogni organizzazione che invia a sue spese studenti al collegio. Inoltre, devono far parte del Comitato amministrativo come consulenti tre delegati dell'Università di Oxford.

Lo sciopero degli studenti ha però anche portato alla costituzione di una nuova università operaia su cui ancora poco si sa. La Federazione dei ferrovieri e due importanti organizzazioni dei minatori hanno deciso di togliere i propri studenti dal *Ruskin College* e passarli al nuovo istituto.

L'IMPOTENZA del sindacalismo rivoluzionario francese

Gustavo Hervé, il noto antimilitarista, si è messo — secondo quanto riferisce il corrispondente dell'*Avanti!* da Parigi — in guerra colla Confederazione del Lavoro francese.

Yvetot, l'antimilitarista, segretario della Borsa del Lavoro, che era ancor ieri un nune famigliare della redazione della *Guerre Sociale*, ha provocata la tempesta. Egli sognava di organizzare una campagna contro il progetto governativo delle pensioni operaie. Ma avendo domandato il concorso di Hervé e della *Guerre Sociale*, si sentì rispondere che i « meetings » non possono determinare un'agitazione svolgutesi in un vaso chiuso. Solo un'agitazione nelle vie può scuotere l'opinione e il Parlamento.

Al che Yvetot rispose stizzosamente che l'organizzazione non ha bisogno delle lezioni del prof. Hervé, che essa agirà quando lo giudicherà utile e con o senza il suo concorso. « Il sindacalismo, egli affermò, è abbastanza grandicello per fare a meno di nutrice e di ripetitori ».

A questa tirata di orecchi dell'Yvetot — l'autore del *Manuale del soldato* — Hervé rispose rivendicando il diritto di dire il proprio parere a tutti, cioè anche « al proletariato dalle mani callose » e facendo le seguenti interessanti constatazioni di fatto: « Il sindacalismo abbastanza grande? » — ha esclamato egli. — Ah! Ah! Ah! (Nei tre Ah! vibra l'eco di una bella risata sarcastica). Yvetot può darla a bere ad altri... non a noi che siamo nella mischia al par di lui benché ci manchino i galloni sul braccio. Noi abbiamo girato la Francia e fatte inchieste dappertutto e sappiamo, e con angoscia constatiamo, lo stato di debolezza e di languore del sindacalismo... Ah! Ah! Ah! Abbastanza grandicello?... Perché allora non sa tenere in piedi un sol giornale vitale? Perché è ridotto per la più futile campagna a contar sul concorso della *Humanité*, organo del socialismo parlamentare e del sindacalismo riformista, o a venir a sollecitare il concorso della *Guerre Sociale*, solo giornale capace oggidì di far sentire il suono della campana rivoluzionaria?

« Andiamo via! Yvetot si offusa del mio progetto di manifestazioni nella via solo perché sa che la C. G. T. non potrebbe guidare il movimento senza il concorso delle nutrici della *Humanité* e dei ripetitori della *Guerre Sociale* e che ridotta alle sue sole forze essa darebbe lo spettacolo della sua impotenza e andrebbe a gambe levate in mezzo alla strada! »

« Mi dispiace di dir queste verità in pubblico. Ma Yvetot mi ci forza... D'altronde si

tratta del segreto di Pulcinella. I militanti lo conoscono benissimo e benissimo lo conosce il governo. Nulla dunque ci impedisce di gridare la verità su per i tetti ».

« Le « piccole verità » del cittadino Hervé non stupiranno affatto i lettori della Confederazione, che conoscono di già, dalle nostre periodiche esposizioni di « fatti » sul movimento operaio francese, ciò che ardise rilevare ora l'Hervé ai francesi. Ma non è privo di interesse il riprodurre questo giudizio di uno dei più caldi rivoluzionari francesi, che non può essere accettato di partigianeria. E sarà bene che quei sindacalisti italiani che in tutte le occasioni oppongono al movimento operaio riformista tedesco e inglese quello rivoluzionario della Confederazione del Lavoro francese, prendano atto di questa dichiarazione di impotenza del rumoroso sindacalismo francese, impotenza che, a detta di Hervé, è « il segreto di Pulcinella, noto ai militanti e al Governo ». Così, forse, finiranno di proporre agli operai organizzati e disorganizzati la Confederazione francese del Lavoro e i suoi metodi come esempio luminoso di forza e coscienza proletaria. Lo dice Hervé in persona che il sindacalismo francese non è che uno spavacchio di stippo dipinto di rosso che non fa paura a nessuno e che, se non fosse appoggiato dal Partito Socialista, si scioglierebbe in acqua e gesso per qualcosa da solo, « andrebbe a gambe levate in mezzo alla strada ».

« E questo bamboccio di stippo, vestito da babau, che i sindacalisti fanno vedere al proletariato come rappresentante di un movimento operaio « originale e nuovo che ha superato, con rapida marcia, quello degli altri paesi, incapaci di comprenderlo e di seguirlo ». Peccato che il loro socio Hervé si sia permesso il cattivo scherzo di aprire la cucitura del giocattolo e mostrarne l'anima di stoppa! « Stoppa rivoluzionaria », però, diranno, consolandosi, i discepoli nostrani. « Idealismo », diranno i nostri socialisti intransigenti, che sono sempre in armi contro il movimento operaio « fiscalista » delle grandi organizzazioni ad alto quota e a forti riserve, che noi propugniamo e che essi combattono come una degenerazione « borghese » del movimento operaio.

Hervé insegna a questi feticisti del « gesto e della frase », che essi chiamano « anima » rivoluzionaria, come il risultato di questo « idealismo » verbale sia un organismo impotente e male in gambe.

E l'insegnamento ha il suo peso, perché Hervé è un professore ed è rivoluzionario, cioè, nel rivoluzionario intellettuale sindacalista e intransigente nostrano, doppiamente autorevole!

Una Cooperativa di classe

Da una relazione che ci viene mandata, riassumiamo quanto segue:

L'ente da costituire per l'impianto e l'esercizio di uno stabilimento in Rieti, che prendeva nome di *Stabilimento Meccanico Metallurgico Cooperativo Umbro-Sabino*, sarà una Società Anonima Cooperativa di lavoro, con capitale illimitato formato da azioni aventi il valore nominale di lire cento ciascuna.

Gli iniziatori, che in numero di cinquanta circa — fra i quali parecchi dei licenziati in seguito all'ultima serrata della Terni — costituiscono fin d'ora tutta la maestranza necessaria al buon funzionamento dell'azienda e il nucleo degli operai occorrenti all'inizio dei lavori principali, si sono già legalmente obbligati di sottoscrivere seicento azioni circa, per un capitale di 60.000 lire, con l'obbligo di versare i quattro decimi all'atto della costituzione della Società, gli altri sei decimi entro i sei anni successivi.

Un capitale siffatto è già molto considerevole per una cooperativa del genere che si vuole impiantare, e verrà inoltre, senza dubbio, di molto accresciuto man mano che un numero maggiore di operai e quindi di soci sarà necessario allo sviluppo completo dello stabilimento che, ad innalzamento finito, richiederà non meno di centocinquanta persone.

Gli iniziatori, essendosi proposti di costituire una cooperativa di produzione e lavoro e desiderosi di nulla trascurare allo scopo di ben riuscire all'intento si sono preoccupati di costituirla legalmente a norma del Codice di commercio ed iscriverla nell'apposito registro che ogni prefettura tiene per simili Associazioni che desiderano concorrere a pubblici lavori e di uniformarla a tutte le altre disposizioni di legge.

La costituente Cooperativa potrà quindi concorrere quasi subito a lotti di lavori governativi, provinciali e comunali.

Lo stabilimento cooperativo, che dovrebbe sorgere nel comune di Rieti, si viene a trovare in una località che garantisce l'abbondanza del lavoro.

Attualmente tutto l'altipiano Reatino, la Sabina e l'Abruzzo, privi di ogni industria del genere, sono costretti a rivolgersi per quanto loro può occorrere a Terni, a Foligno, a Roma, a Milano e più oltre; quando invece fosse sorto in Rieti lo stabilimento in progetto, questo per ragioni di vicinanza e di convenienza economica raccoglierebbe tutto il lavoro che ora prende altre vie.

Il Comune di Rieti in sua seduta del 2 novembre u. s., allo scopo di creare una nuova industria nel Comune, che servisse a dare occupazione a parecchi operai e a richiamare nella propria orbita un maggiore sviluppo del commercio e quindi della ricchezza comunale, deliberò di concorrere alla creazione ed allo sviluppo dello stabilimento cooperativo colle seguenti concessioni:

- 1° Concessione gratuita di mq. 3500 in proprietà della stazione ed a contatto della linea ferroviaria;
- 2° Concessioni di N. 20 cavalli di energia elettrica utili alle officine;
- 3° Concessione gratuita dell'uso di due oncie di acqua potabile;
- 4° Premio d'incoraggiamento di L. 15 mila pagabili in due esercizi successivi, e cioè: la prima rata dopo la copertura dello stabilimento, la seconda dopo un anno;
- 5° Sussidio di L. 6 mila annue per anni quindici;
- 6° Esenzione dalla tassa comunale di esercizio;
- 7° Esenzione dal dazio consumo sui materiali da costruzione e sulle materie prime, lubrificanti, combustibili e su tutti gli altri materiali da usarsi nello stabilimento.

Il Comune di Rieti seguirebbe l'esempio di altre città italiane, che per incoraggiare l'impianto di industrie nella propria località danno premi in danaro e concessioni d'altro genere. Ricordiamo, fra le tante città di Imola che diede un premio alla Cooperativa Federale dei Bottegai per l'impianto di un suo stabilimento in quel Comune.

La Commissione provvisoria della costituente Cooperativa domanderebbe delle maggiori facilitazioni, e cioè:

- a) aumento della concessione dell'area da mq. 3500 a 7000 per eventuale sviluppo dello stabilimento;
- b) concessione, almeno a 30 HP diurni, o 20 diurni e 5 notturni;
- c) cessione dell'energia elettrica necessaria all'illuminazione dello stabilimento;
- d) prolungamento del sussidio per altri 10 anni, se la scuola da impiantare avrà dato dopo i primi tre anni, risultati soddisfacenti.

Il Comune, facendo le concessioni di cui sopra, impegna la Cooperativa ad aprire una scuola industriale che sarà annessa allo stabilimento.

Gli iniziatori della Cooperativa, convinti che la vita di un'azienda dipende anche dalla buona maestranza, la quale, se acquista nella scuola cognizioni tecniche ben basate, alternate ad una pratica continua, può dare all'azienda stessa una migliore e maggiore produzione, hanno accettato con entusiasmo l'impegno di istituire la scuola industriale.

Questa scuola ha lo scopo di preparare, con la teoria strettamente necessaria e molta pratica, i giovani apprendisti a divenire operai valenti e renderli quindi capaci:

- 1) della facile lettura dei disegni d'indole meccanica;
- 2) del rilievo e riproduzione di essi nelle diverse viste e sezioni;
- 3) della tracciatura di sagome, pezzi meccanici, ecc., per la buona riuscita degli aggiustaggi, torniture, piallature, fresature, ecc.;
- 4) di ricavare dai disegni d'insieme tutti i particolari delle varie parti, distinguere il materiale e renderlo evidente secondo le convenzioni della pratica, farne l'abbozzo quotato e ben chiaro per servirsene in officina;
- 5) della ricerca, per mezzo di regole pratiche, delle ruote occorrenti per poter tornare, in torni a filettare con passi inglesi e metrici, viti di qualunque passo;
- 6) di ritrovare geometricamente lo sviluppo di pezzi per costruzioni metalliche;
- 7) del calcolo pratico per il taglio giusto dei profilati, onde piegati o fucinati rispondano alle forme e dimensioni prestabilite;
- 8) di ritrovare quali scatole d'anima, portate e sezioni, debbono avere i modelli per la buona riuscita delle formature;
- 9) della spedita lettura (per mezzo di esercizi) del calibro a nonio e centesimale, e di altri strumenti tecnici.

Essa scuola può comprendere: Tornitori in metallo e in legno, Aggiustatori, Calderai, Fonditori, Modellisti, Falegnami, Carpenteri, Fucinatori, Tracciatori, e potrà esser divisa in tre corsi ed uno complementare, dei quali:

1° si svolge il disegno geometrico lineare nei problemi strettamente necessari per l'uso industriale;

2° con processi grafici e meccanici insegna i metodi più facili alla copia, ingrandimento e riduzione dei disegni di ogni genere; con esercizi e problemi, il modo di adoperare e tracciare le scale semplici e ticoniche più usate nel disegno meccanico; con esempi pratici e rilievi di modelli nei piani ortogonali, la facile interpretazione ed esecuzione delle proiezioni ortogonali di punti, linee, figure piane e solidi geometrici riferiti a due e tre piani;

3° con sussidio di tavole rappresentative e con rilievi dal vero a colori, prepara gli alunni all'interpretazione e costruzione di pezzi meccanici, come: viti, chiodi, bulloni, chiavi per dadi, razze, supporti, ingranaggi, ecc., alla spedita lettura del disegno meccanico ed al modo semplice di ricavare da quelli d'insieme i pezzi che li compongono, facendone i relativi schizzi quotati per l'esecuzione in officina, ed a servirsi nei migliori modi del prezioso sussidio degli strumenti tecnici, delle tabelle numeriche, grafiche, ecc.

Nel corso complementare si eseguiranno disegni completi di piccole dinamo, motori e caldaie a vapore, turbine a vapore e idrauliche, pompe a semplice e doppio effetto e pezzi meccanici per costruzioni di piccoli torni, ecc., come supporti, parti-tensili, contrappuntati, piattori, morsetti, ecc., che poi verranno lavorati in officina dagli alunni sotto la direzione dei singoli capi-officina e dell'insegnante.

Questo metodo di avviamento a lavori pratici è il migliore sprone per gli apprendisti i quali, con molta volontà, recano a termine

lavori da loro disegnati e ben compresi, con spazio di tempo relativamente breve.

Il corso complementare, riferendosi alle varie professioni esercitate nelle officine, insegna:

- a) *Tornitori in metallo*. — Regola pratica per la ricerca degli ingranaggi per trovare qualunque passo di vite in qualunque tornio a filettare (Metodo grafico);
- b) *Calderai*. — Composizione di armature, travi, ponti, colonne, tubature, caldaie, ecc., mediante lamiere e profilati. Tracciare gli sviluppi dei solidi più occorrenti per costruzioni metalliche;
- c) *Modellisti*. — Portate, scatole d'anima e sezioni dei modelli per la buona riuscita delle formature;
- d) *Fucinatori*. — Regole e calcoli pratici di fucitura, rincalatura e stiratura di pezzi a caldo, taglio per piegatura di ferri sagomati, taglio esatto dei profilati per la fucitura dei pezzi;
- e) *Tracciatori*. — Tracciati geometrici dei profilati, tracciatura pratica eseguita nella scuola su modelli o pezzi di macchine;
- f) *Aggiustatori*. — Tracciati dei pezzi da aggiustare, rilievo ed esecuzioni di sagome e controsgame, ecc.

NB. — Ogni corso dovrà avere le principali tavole numeriche a colori.

Lo Statuto della Cooperativa stabilisce la durata della Società in 23 anni. La Società sarà federata alla Lega nazionale delle Cooperative e alla Federazione nazionale fra gli operai metallurgici.

Potranno far parte della Cooperativa gli operai metallurgici ed affini che abbiano raggiunta l'età di 18 anni e siano notoriamente di buona condotta.

Gli utili saranno ripartiti:

- a) il 20 0/0 al fondo di riserva;
- b) il 20 0/0 agli operai — soci o non soci — che hanno effettivamente contribuito col lavoro a produrre gli utili dell'azienda sociale, in proporzione delle loro prestazioni;
- c) il 20 0/0 per dividendo alle quote conferite dai soci al capitale sociale, sempre che non ecceda il 5 0/0 di remunerazione al capitale;
- d) il 40 0/0 a scopi di previdenza, miglioramento o istruzione professionale.

La Cooperativa ha facoltà di unirsi in consorzio con altre Cooperative. Ai promotori della costituente Cooperativa mandiamo i nostri auguri perchè presto questo nuovo organismo a sussidiare colla sua autorità e la sua forza la lotta che il proletariato deve compiere per la sua emancipazione.

ATTI UFFICIALI

Confederazione Generale del Lavoro

COMITATO ESECUTIVO

Seduta dell'11 gennaio 1910.

Presenti: Ceratti G. B., Quaglino, Ripolla, segretario generale, e d'Aragona, ispettore.

«Referendum», per la nomina di due membri del Consiglio Direttivo.

Si fa lo spoglio del referendum indetto fra i membri del Consiglio Nazionale per la nomina di due membri del Consiglio Direttivo, in sostituzione dei dimissionari Argentina Altobelli e Pompeo Giotti.

Su 29 consiglieri nazionali in carica, hanno preso parte alla votazione 22, dando il seguente risultato:

- Baldini Nullo, voti 20;
- De' Buono e Sebastiano, voti 19;
- Schinetti Teohado, voti 5;
- Ricciardi Cesare, voti 1.

Si proclamano eletti Baldini Nullo di Ravenna e De' Buono Sebastiano di Firenze.

Non risposero al referendum: Bellotti Arturo, Giustini Amedeo, Baldini Nullo, Rosso Quirino, Ricciardi Cesare, Zannoni Ausonio e Zannoni Alfredo.

«Convocazione del Consiglio Direttivo».

Si delibera di convocare il Consiglio Direttivo nei giorni 31 gennaio, alle ore 14, e 1° e 2 febbraio p. v., per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni;
2. Vertenza dei ferrovieri;
3. Bilancio consuntivo 1909;
4. Preventivo 1910;
5. Situazione politica e programma di lavoro per l'anno 1910;
6. Norme per regolare i casi di proclamazione di sciopero generale;
7. Varie.

Vertenza Fratellanza Contadini del Friuli e Cassa Rurale di Vecchiazano.

Presso:

Che alcuni soci già iscritti alla Fratellanza Contadini del Friuli, ed appartenenti nel contempo alla Cassa Rurale di Vecchiazano, ricorrevano alla Confederazione generale del lavoro contro l'espulsione pronunciata a loro carico dalla Fratellanza pel fatto della loro appartenenza alla Cassa Rurale, il sottoscritto Comitato Esecutivo, sentite le ragioni delle parti, espone in due distinte memorie, esaminati i documenti e sentita la relazione dell'ispettore d'Aragona, stabilisce quanto segue:

Se è vero che l'organizzazione di classe in genere, e la Fratellanza friuliana in ispecie, prescinde dalle convinzioni politiche e religiose di ciascun lavoratore nell'ammetterlo a socio, vero è, d'altra parte, che sorge una evidente incompatibilità quando uno o più di questi soci appartengono contemporaneamente ad un'altra organizzazione di carattere economico e sociale avente scopi apertamente in

contrasto con l'organizzazione di classe in cui furono ammessi.

Nella fattispecie l'incompatibilità è palese, poiché la Cassa Rurale non solo ha scopi prettamente professionali, ma si propone un'azione in opposizione aperta a quella che deve svolgere la Fratellanza Contadini.

Leggesi infatti nell'opuscolo *Le Cassa Rurale*, edito dalla piccola Biblioteca cattolico-sociale e distribuito dalla Cassa Rurale di prestito di Vecchiavanzo, il passo seguente, il quale spiega ed illustra a sufficienza quali siano i veri scopi di queste istituzioni professionali:

« I proprietari aborriscono dalle leghe di resistenza che si sono propagate fra gli agricoltori. Hanno ben ragione, perchè queste hanno portato qua e là discordie, lotte, dispetti e disordini. Ciò è avvenuto non dalla natura stessa delle leghe, che rispondono al più elementare diritto della libertà e della personalità umana, ma dall'essere state promosse e dirette da gente immorale, prepotente e senza amore al prossimo e senza fede in Dio. Avendo quindi le leghe raggiunto lo scopo contrario, sono giustamente abortite. Or bene, vogliamo i proprietari efficacemente arrestare il corso? Promuovano con energia fra i contadini la cooperazione sotto la forma delle casse rurali, e non passerà molto tempo che ne sperimenteranno i frutti col vedersi circondati dalla stima e dall'affetto dei loro contadini ».

Per queste considerazioni il Comitato sottoscritto ritiene essere valida e necessaria la deliberazione presa dalla Fratellanza Forlivese in confronto dei soci in Vecchiavanzo.

Il Comitato Esecutivo:
GERUTTI G. B. - QUAGLINO F. - R. RIGOLA, Segretario gen.

— Si prende atto delle lettere della Camera del lavoro di Torino e delle Federazioni Arti Edili e Arti Tessili, in merito all'adesione delle Sezioni ai vari organismi locali e nazionali, e si delibera di provvedere.

— Si prende atto delle relazioni d'Aragona:

a) in merito all'adesione delle leghe della provincia di Ferrara alle Federazioni nazionali di mestiere ed alla Confederazione generale del lavoro;

b) sulla situazione della Camera del lavoro di Cento di fronte a quella di Ferrara;

c) sul giro di ispezione per regolarizzare i conti dell'anno 1909;

d) sulla riunione tenutasi a Milano per discutere il progetto di legge sull'ispettorato del lavoro.

— Si incarica d'Aragona di continuare le pratiche in merito all'ispettorato del lavoro.

— Si prende atto di una lettera proveniente da Novi Ligure, e si delibera di chiedere maggiori informazioni prima di accettare l'incarico.

— Si ratifica la deliberazione d'urgenza, presa dalla Segreteria, di adesione alla manifestazione che avrà luogo il 17 febbraio p. v. per iniziativa della Società G. Bruno di Roma, e si delegano a rappresentare la Confederazione nel Comitato, i consiglieri Carlo Quartieroni e Romolo Sabatini.

— Si incarica d'Aragona di continuare il giro d'ispezione per la liquidazione dei conti, e lo si incarica di recarsi a Salerno per prendere atto della situazione di quelle organizzazioni.

Il segretario generale
R. RIGOLA.

RACCOMANDIAMO ai segretari, ai consiglieri, ai cassieri, che si spediscono cartoline vaglia per conto delle loro organizzazioni, di scrivere sempre, in forma chiara e precisa sullo staccando della cartolina, il nome ed indirizzo delle organizzazioni e lo scopo per cui i denari sono inviati.

LE FEDERAZIONI NAZIONALI IN ITALIA

Sindacato Nazionale Ferrovieri - MILANO, Via Roggero Bosovich, N. 4.

QUADRO 1° - Direzione Generale - Servizi Centrali - Uffici delle Direzioni Compartimentali - Uffici distaccati Magazzini. - Applicati principali - Applicati tecnici - Disegnatori principali - Sottili capi magazzino - Capi gestori - Controllori di 3° grado - Applicati - Disegnatori - Aiutanti applicati - Aiutanti disegnatori - Capi uscieri - Sorveglianti dei magazzini - Uscieri - Capi squadra dei Magazzini - Portieri - Manovali di tutti i servizi.

QUADRO 2° - Sorveglianza e Lavori. - Assistenti dei lavori - Sorveglianti della linea - Capi squadra cantonieri - Cantonieri - Guardiani - Guardiani cantonieri - Guardabarriere.

QUADRO 3° - Depositi della trazione - Officine del materiale mobile, dei depositi, della trazione, del materiale fisso - Squadre di rialzo - Squadre ponti in ferro. - Capi tecnici di 2° e 3° grado - Capi squadra operai di tutti i servizi - Capi verificatori - Macchinisti - Capi squadra accenditori - Capi squadra manovali di tutti i servizi - Capi squadra guardiani d'officina - Fuochisti conduttori motori e caldaie a vapore di tutti i servizi - Guardaportoni - Fuochisti - Verificatori - Operai di 1°, 2° e 3° classe ed aiuti operai di tutti i servizi.

La quota è mensile, L. 0,50 per tutti i soci in attività di servizio - L. 0,25 per le donne ed i pensionati. L'amministrazione è accentrata.

Federazione Nazionale tra i Lavoratori delle Arti Tessili - MILANO, via Manfredi Fanti, N. 19.

Sono accettati tutti coloro che lavorano fibre tessili: Seta - Lana - Cotone - Canapa - Juta - Crine vegetale. - Sono esclusi: gli amarratori, i gargolieri e gli imballatori di canapa.

La quota è mensile, L. 0,25 per ogni socio indistintamente. - Si è costituita in Bologna una Federazione di Finai comprendente le tre categorie sopra segnate ed escluse dalla Federazione Nazionale Arti Tessili.

Federazione Italiana Operai Metallurgici - MILANO, via Crocefisso, N. 16.

Sono accettati gli operai addetti alle seguenti categorie: Meccanica - Fonderia - Costruzioni ferroviarie - Piccola meccanica ed apparecchi di precisione ed ingegneria - Siderurgia - Lattonieri ed artefici casalinghi - Fanalisti - Bronzisti - Tornitori in lastra e getto - Piombieri - Idraulici - Elettricisti - Fabbri - Fucinatori - Lavoranti mobili in ferro e verniciatori - Accumulatori elettrici - Galvanici pulitori e nichellatori - Fabbricanti di fibbie, coltelli, catene e tutti gli altri addetti alla metallurgia, esclusi gli orologiai ed affini.

La quota è mensile, L. 0,20 per tutti i soci indistintamente.

Federazione Italiana dei Lavoratori del Libro - MILANO, via Crocefisso, N. 16.

Sono ammessi ed accettati i Compositori - Impressori (maschile e femminile) - Fonditori in caratteri - Stereotipisti - Galvanotipisti - Fotoincisi - Speditori di giornali - Personale ausiliario.

La Cassa Centrale federale è così suddivisa: Propaganda - Movimenti generali - Movimenti parziali - Soci viaggianti - Giornale. - I contributi si suddividono: per gli operai di 1° categ. L. 0,23, di 2° categ. L. 0,15 1/2, di 3° categ. L. 0,09, di 4° categ. L. 0,07 per ogni socio alla settimana.

I contributi ordinari (annuali) del Segretariato Internazionale vengono fissati di anno in anno; quelli straordinari di volta in volta dal Segretariato stesso.

Sono considerati soci di prima categoria quelli il cui salario raggiunge o supera le 20 lire settimanali; di seconda quelli il cui salario raggiunge le 12 ma non tocca le 20 lire settimanali; soci di terza categoria quelli il cui salario settimanale è inferiore alle 12 lire; e soci di quarta categoria il personale ausiliario e quello femminile.

I cottimisti sono considerati di prima categoria in quelle Sezioni ove il minimo della tariffa a stipendio raggiunge o supera le 20 lire, di seconda in quelle ove il minimo raggiunge le 12 ma non tocca le 20 lire, di terza nelle Sezioni in cui il minimo della tariffa è al disotto delle 12 lire.

Federazione Nazionale dei Litografi - MILANO, via Crocefisso, 16.

Si accettano tutti gli addetti all'Arte Litografica a qualunque ramo appartengano. Ciascun litografo, che esercita da non meno di tre anni l'arte, nella qualità di Stampatore o Disegnatore, di qualunque età, non inferiore ai 17 anni e residente in Italia può essere socio attivo. Alla Federazione può anche far parte il personale ausiliario (pintatori o mettifogli e lisciatori).

— I pintatori, o mettifogli, non sono ammessi che nella categoria resistenza (2° riparto); pagano la quota corrispettiva di cent. 30 e godono dei rispettivi benefici.

I lisciatori invece, quando siano inseriti al 1° riparto (s'intende alle condizioni comuni), potranno, pagando una quota in più di cent. 10, usufruire di un sussidio di malattia in misura di L. 1 al giorno per 90 giorni.

I soci attivi sono tenuti al pagamento di un contributo settimanale obbligatorio (1° riparto) colle seguenti graduatorie:

Cent. 30 per soci percipienti un salario sino alle L. 3; cent. 40 per soci che percepiscono un salario superiore alle L. 3 e sino alle L. 6; cent. 50 per soci percipienti un salario superiore alle L. 6.

Federazione Vetraria - MILANO, via Crocefisso, N. 16.

Fanno parte e sono accettati i Lavoranti in vetro bianco - Manovali - Formalisti - Fonditori - Bracieri - Temperisti - Sceglitori - Magazzinieri - Meccanici - Falegnami addetti alle vetriere.

Le quote sono bisettimanali, divise per categoria, cioè: 1° categoria L. 1; 2° categoria L. 0,70; 3° categoria L. 0,30. - L'amministrazione è accentrata.

La prima categoria comprende quei soci che percepiscono un salario giornaliero superiore alle L. 5; la seconda dalle L. 3 alle L. 5, la terza inferiore alle L. 3.

Federazione Bottigliai - SAYONA.

Le categorie di questa Federazione sono: Bottigliai - Soffiatori - Maestri - Grangarzonni - Levatori. - Gli affini ausiliari sono: Capi tecnici - Fonditori - Sotto fonditori - Gazzometri - Sottogazzometri - Impilatori in grosso ed in piccolo - Ferrazzieri - Capi sceglitori - Fabbri meccanici.

L'amministrazione è accentrata.

Federazione Pellattieri - MILANO, via Crocefisso, N. 16.

Sono ammessi i Raffinatori di tomaia - Corame nero per sellai - Corame per suola - Scarnatori - Purgatori. - Sono esclusi i Guantai, i Valigiai, i Sellai ed i Calzolari.

La quota è mensile di L. 0,05 per ogni socio.

Federazione Nazionale Lavoratori della Terra - BOLOGNA, presso la Casa del Popolo (Porta Lama).

Sono ammessi: Braccianti - Giornalieri - Disobbligati - Obbligati in genere - Salariati in genere - Coloni - Mezzadri - Fittabili - Piccoli proprietari che coltivano il loro fondo.

La quota è di L. 0,10 all'anno per ogni socio indistintamente.

Federazione Italiana tra il Personale degli Ospedali e Manicomii - ROMA, via Sforza Cesarini, N. 4.

Sono ammessi: gli Infermieri e le Infermiere degli ospedali, case di salute, ecc. e tutte le altre categorie che vi sono addette: uscieri, portieri, caraminatori, necrofori; addetti all'economato (sarti, calzolari, muratori, vascari).

La quota è mensile, L. 0,15 per ogni socio indistintamente.

Federazione Nazionale dei Lavoranti nelle Industrie Chimiche - ROMA, presso la Casa del Popolo, via Capo d'Africa.

Sono accettati i Lavoranti alcool - Acque gassose - Carte - Carburio di Calcio - Candele - Farmaceutici - Gomma - Olio - Solfuro - Fiammiferi - Prodotti chimici - Saponi - Vernici - Zuccaro ed affini.

La quota è mensile, L. 0,10 per ogni socio e L. 0,05 per ogni socia.

Confederazione Nazionale dell'Arte Bianca - FIRENZE, Camera del Lavoro.

Sono ammessi i Panattieri - Pasticcieri - Mugnai - Pastai - Pilatori di riso ed affini. - Hanno costituita la loro Federazione i Pasticcieri ed i Pastai con la loro sede presso quella della Confederazione in Firenze.

La quota è mensile, L. 0,20 per ogni socio indistintamente.

Federazione Italiana Lavoranti in Legno - TORINO, corso Siccardi, N. 12.

Sono ammessi gli Stipetati - Ebanisti - Scultori - Segatori e Lavoranti a macchina - Lavoranti in carri e carrozze - Lavoranti in pianoforti - Tornitori - Verniciatori - Tappezzieri - Bottai - Cassai - Gestai e Panterai.

La quota è mensile, L. 0,15 per ogni socio.

Federazione Nazionale tra gli Addetti alle Arti Edilizie - TORINO, corso Siccardi, N. 12.

Sono ammessi i Muratori - Fumisti - Lavoranti in cemento - Pavimentatori - Decoratori - Pittori - Indoratori - Verniciatori - Marmisti - Scalpellini - Stuccatori - Pontatori - Sabbionai - Fornaciari - Copritetti - Cavatori - Minatori in Marmi e Pietre - Selettori - Lavoranti in asfalto e lava - Badilanti - Manovali - Garzoni addetti ai cantieri di costruzione.

Ogni Sezione aderente alla Federazione dovrà pagare al Comitato Centrale la seguente quota mensile per ogni socio:

Cent. 35 per i federati (esclusi i manovali e badilanti in genere) che percepiscono da L. 3 in più per giorno; cent. 25 per i federati che percepiscono da L. 2 a L. 2,99 per giorno; cent. 20 per i federati che percepiscono da L. 1,99 in meno.

Le Cooperative di lavoro, le quali hanno reso inutile il ramo della resistenza, dovranno pagare una quota di cent. 10 per ogni socio, senza però avere diritto alcuno al sussidio di resistenza.

Federazione Ceramisti, Stovigliai e affini - IMOLA, Camera del Lavoro.

Sono ammessi i Lavoranti in Ceramica - Terre smaltate - Porcellane - Maioliche artistiche e comuni - Terraggiati e forti - Articolari per cessi igienici.

La quota è mensile, L. 0,20 per ogni socio effettivo, L. 0,15 per le donne e L. 0,10 per gli apprendisti.

Federazione Nazionale Lavoratori del mare - GENOVA, vico Casana, N. 8.

Comprende Capi-Fuochisti - Fuochisti - Carbonai - Ingrassatori - Operai ed Elettricisti di bordo - Nostromi - Marinai - Capienti - Giovanotti - Maestri di casa - Cuochi - Camerieri - Combustieri - Sguatterai - Piccoli - Macellai - Pasticcieri - Panettieri - Barcaioli - Pescatori - Battellieri e Navicellai.

La quota federale è di cent. 5 al mese per ogni socio.

Federazione Sarti e Sarte - TORINO. (Sciolta).

Federazione Calzolari - PARMA. (Sciolta).

Parrocchieri - FIRENZE. (Sciolta).

Federazione Italiana dei Lavoratori dello Stato - ROMA, via della Salara Vecchia, 14.

Fanno parte i lavoratori addetti ai laboratori ed agli stabilimenti dello Stato dipendenti dai Ministeri: della Guerra - Marina. - I Lavoranti Tabacchi - Agenzie coltivazione tabacchi - Scavi - Monumenti - Saline - Zecca - Carte e Valori - Incrociatori.

La Federazione si divide in Comitati Centrali di categoria: Comitato Operai Guerra con sede a Torino, corso Siccardi, 12 - Comitato Operai Marina con sede a Spezia, presso la Camera del Lavoro - Comitato Operai Tabacchi - Comitato Operai Scavi e Monumenti, tutti e due con sede in Roma, via Salara Vecchia, N. 14. - Gli operai delle Saline - Zecca - Carte e Valori ed Incrociatori non hanno Comitati Centrali propri.

La quota è di cent. 15 al mese per ogni socio: cent. 5 alla Sede Centrale e cent. 10 ai singoli Comitati Centrali di categoria; per le categorie non aventi Comitati Centrali, la quota è di cent. 10 al mese per gli uomini e di cent. 7 per le donne.

Federazione Italiana tra i Lavoratori della Mensa - ROMA, via del Grillo, N. 5.

Possano far parte tutti i Cuochi e Camerieri, il personale ausiliario di cucina e di servizio degli alberghi, ristoranti e trattorie, organizzati in Leghe e Società di M. S.

La quota è mensile, L. 0,025 per i soci delle Società di M. S.; L. 0,05 per i soci delle Leghe.

Cappellai - MONZA (Milano).

Vi sono iscritti ed accettati tutti gli operai addetti agli stabilimenti per la fabbricazione dei cappelli in panno, stoffe e zucca, e tutti gli affini.

Le quote federali sono divise per categorie; la 1° L. 0,15, la 2° L. 0,10 e la 3° L. 0,05 alla settimana; tanto gli uomini che le donne pagano inoltre L. 0,50 di tassa d'ingresso.

NB. - Nel prossimo numero daremo i dati e le informazioni su alcune piccole Federazioni: inoltre incominceremo, al fine di completare il presente quadro informativo, un riassunto dei principali scopi che si prefiggono le singole Federazioni Nazionali, indicando ed illustrando le principali disposizioni statutarie.

Potremo essere incorsi in qualche inesattezza od omissione nella compilazione di questo quadro: preghiamo i segretari federali di volercela segnalare.

AGITAZIONI, SCIOPERI, SERRATE E BOICOTTAGGI

SIENA. - Sciopero di minatori. - Nelle miniere di Boceghigno sono occupati oltre 1500 operai, i quali, in seguito ad una diminuzione di salario di centesimi 20 al giorno, applicata dalla Società Wabrana delle Miniere, si sono posti tutti in sciopero.

Li assiste la Camera del Lavoro.

BOLOGNA. - Sciopero operai ditta Pizzirani. - Questo sciopero è terminato con la conferma che il Pizzirani, prima di assumere nuovo personale, si rivolgerà alla Lega. Di più, quale indennizzo agli operai per essere stati obbligati a scioperare in conseguenza della mancata osservanza di patti da parte del Pizzirani, questi ha dovuto pagare due terzi delle giornate di sciopero.

— Sciopero operai ditta Bassoli. - Anche a questo proprietario è capitata la stessa cosa che al Pizzirani, con la differenza che invece di due terzi ha pagato la metà delle giornate perdute.

Entrambi questi proprietari avranno capito che i patti si fanno per essere rispettati.

— Sciopero elettricisti. - Lo sciopero degli operai elettricisti è terminato con la vittoria di questi. Gli industriali hanno riconosciuto la Lega e si impegnano di assumere al lavoro solo operai organizzati.

L'amento ottenuto non è indifferente. Esso varia, per ogni categoria, dai 50 ai 75 centesimi al giorno.

ASTI. - Lo sciopero dei bottai degli stabilimenti Graziano perdura tanto in Asti che a Valenza.

La Lega bottai raccomanda a tutti i lavoratori di impedire che dai loro paesi partano dei crumiri per recarsi a tradire la giusta e santa causa degli scioperanti.

TERNI. - La fine della serrata del Intificio Centurini. - La serrata del Intificio Centurini è terminata, essendo intervenuto un accordo fra la Ditta e gli operai, sostenuti dalla Camera del Lavoro.

Diamo brevemente i miglioramenti apportati al Regolamento che fu causa dell'agitazione.

Art. 4. - Per la esposizione dei generali desideri degli operai verrà nominata una Commissione interna composta di otto membri di ambo i sessi, scelti dagli operai nei vari reparti stabiliti dalla Direzione.

(Mentre prima dicevasi che la nomina doveva essere fatta d'accordo con la Direzione).

Art. 6. - L'abbandono del lavoro da parte dell'operaio senza la disdetta di otto giorni, equivale alla rinuncia di 8 giorni di paga, che gli sarà trattenuta nella liquidazione dei suoi conti. Eguale obbligo di preavviso è fatto per gli industriali.

(Il regolamento vecchio concedeva un preavviso di soli 4 giorni, e l'ultimo capoverso dell'articolo stesso diceva che la Direzione non era tenuta a giustificare i motivi del licenziamento; questo capoverso è stato abrogato).

Art. 7. - La giornata di lavoro non dovrà eccedere per durata le ore 11.

(Le multe agli operai ritardatori sono state portate da un quinto ad un decimo. Venne quindi annullata quella parte dell'articolo che dice: « Il cancello sarà chiuso 8 minuti prima dell'ora stabilita per l'incominciamento del lavoro »).

Art. 8. - Al primo capoverso si aggiunge: « In ogni caso la paga a cottimo non potrà mai essere inferiore alla paga nominale stabilita per ogni operaio ».

Art. 10. - Alla parola *propaganda* si sostituisce *istigazione*.

Art. 14. - Resta così concordato: « Gli operai che fossero impediti di recarsi al lavoro, dovranno informare entro tre giorni il capo del personale od il proprio capo sezione ».

(Nel regolamento dicevasi che gli operai dovevano informare subito).

E l'articolo segue: « In caso di malattia gli operai dovranno produrre a giustificazione dell'assenza un certificato medico; le assenze non giustificate sono passibili di multa equivalente a mezza giornata di paga per ogni giorno di assenza. Le assenze maggiori di tre giorni consecutivi saranno considerate come abbandono dell'impiego. Quando un operaio rimarrà assente per più di 5 giorni dallo stabilimento, perirà il suo posto di lavoro, ed al suo ritorno potrà essere adibito ad altra macchina, sempre nella stessa sezione, purché l'assenza non sia dovuta a causa di malattia debitamente denunciata (come al 1° capoverso del presente articolo) e giustificata ».

L'art. 14, nel mentre fa obbligo agli operai di giustificare le assenze (e ciò anche per ragioni tecniche inerenti all'industria) li preserva dall'essere rimossi dalla propria sezione.

Art. 17. - L'interruzione, anche parziale, o la cessazione dell'esercizio del Intificio, causata da una qualunque ragione, non darà mai diritto di pretendere una mercede qualsiasi per la durata dell'interruzione.

In nessun caso gli operai potranno interrompere improvvisamente il lavoro; dovranno invece esporre alla Direzione i propri reclami a mezzo della Commissione interna.

(Mentre prima il regolamento diceva che a causa d'interruzione gli operai non avevano il diritto di pretendere *indennità* o *compenso* qualsiasi).

La Commissione della Camera del Lavoro giustamente si è preoccupata delle parole *indennità* o *compenso*, poiché, data l'elasticità d'interpretazione che si può dare alle parole

stesse, voleva salvaguardati i diritti acquisiti dagli operai per gli anni di servizio prestati e non pregiudicare inoltre la loro posizione di fronte ad eventuali disposizioni legislative, le quali ben giustamente dovrebbero intervenire a tutelare l'avvenire degli operai ed operaie delle industrie private che si trovano in condizioni d'inferiorità di fronte a coloro che sono adibiti agli stabilimenti governativi. Speriamo che la legge venga presto, poiché in tempi di civile progresso non è giusto né umano che un lavoratore, dopo avere consumata la propria esistenza entro uno stabilimento privato, venga messo alla porta e gettato in balia della fame e della disperazione.

All'art. 17 fu pure abrogata quella parte che riguarda lo sciopero e che precisamente diceva: « In caso di sciopero i promotori non saranno riammessi al lavoro e non potranno vantare alcun diritto contro il Giudice. Gli operai, ove essendo invitati con pubblico avviso a riprendere il lavoro, non lo riprenderanno, saranno ritenuti rinunciatari al loro impiego, e non saranno più riammessi nel Giudice ».

E' facile a comprendere come la Commissione, composta quasi tutta di organizzatori, combattesse quest'ultima parte dell'art. 17.

L'organizzazione, malgrado che possa attraversare, in certi dati periodi della vita proletaria, dei momenti critici, pur tuttavia è stata sempre suo imprescindibile dovere quello di strappare le vittime alla repressione ed alla reazione del capitale, che con gli scioperi veniva lesa nei propri interessi. Il *babau* degli industriali, di ritenere per rinunciatari all'impiego coloro che, invitati con manifesto, non riprenderanno il lavoro, ha fatto il tempo suo e questo *ukase* non viene preso più sul serio da alcuno.

La Commissione volle ed ottenne l'abrogazione completa della seconda parte dell'articolo 17.

COSSATO. — *Le vicende della serrata Caucino.* — Avevamo annunciato, qualche numero fa, che fra la Lega operaia e la ditta Caucino erano state iniziate trattative per la risoluzione della nota vertenza, e nella persuasione che le trattative fossero condotte con lealtà da ambe le parti, ritenevamo prossimo l'accordo.

Ma fummo ingannati nella nostra buona fede. Dichiarammo subito di non stupirci che padroni ed operai, in complicità economiche, non abbiano raggiunto l'accordo! Questa è cosa né nuova, né rara. Ciò che ci potrebbe meravigliare, nel caso attuale, è il metodo adottato dalla ditta Caucino durante e per le trattative.

Esponiamo con ordine. Le operaie tessitrici chiedono, per mezzo della loro Lega, un aumento di tariffa. La Ditta rifiuta, ed è naturale, ed aggiunge: « Ora che ci avete chiesto l'aumento, non vi si ammetterà più al lavoro se non ci sottoscrivete un contratto, col quale vi impegnate a non domandare più miglioramenti di sorta per tutto l'anno 1910 ».

Le operaie, e lo si può immaginare, non accettano di firmare un tale contratto e insistono sulle loro richieste. La Ditta le licenzia in massa e attende che ritornino a bussare alla porta della fabbrica. Attesa inutile. Passano le settimane, e alla porta della fabbrica non si presentano né le vecchie né le nuove operaie.

Un dato giorno, per lodevole opera del presidente dell'Associazione industriale di Valli Strona (la ditta Caucino non fa parte della Associazione) si riprendono le trattative. L'accordo sembra raggiunto su una proposta conciliativa (che la Lega tessile accoglie subito) del cav. A. Garanda. Invece di due vi sarà l'aumento di un centesimo per mille mandate di spola. La Ditta si riserva di rispondere. E risponde poi avanzando una nuova ed inaccettabile richiesta. Vuole che le operaie rinuncino nelle sue mani il guadagno di una settimana di lavoro. Tale richiesta è ritenuta inopportuna dallo stesso presidente dell'Associazione industriale. Ciò non impedisce alla ditta Caucino di dichiarare burbanzosamente che non ripiglierà il lavoro se non sarà accettata.

E così la lotta continua. PALERMO. — *Agitazione dei lavoratori agrumai.* I lavoratori agrumai, la sera del 5 corrente mese, in grandissimo numero si riunirono alla Camera del lavoro, per preparare il piano di battaglia nel caso che i pochi negozianti agrumai, coesistiti, la minaccia della riduzione di paga volessero mettere in pratica. L'assemblea dei lavoratori agrumai, dopo lunga discussione, stabilì di tenersi ferma la attuale tariffa di mano d'opera, ed il contratto di lavoro stipulato di comune accordo con tutti i negozianti di agrumi in data 14 novembre 1906.

TORRE ANNUNZIATA. — *Agitazione dei pastai.* — Ecco il memoriale che la Lega Pastai ha presentato ai padroni:

« Nei due precedenti manifesti, diretti alla cittadinanza, esponemmo in succinto le molteplici ragioni della presente agitazione e gli scopi, che, con la medesima, ci prefiggiamo di raggiungere.

« Non si tratta di un aumento di paga od altra domanda, diretta a strappare al capitale parte dei suoi profitti a favore della mano d'opera. Si tratta, invece, di provvedere in tempo utile alla difesa degli interessi comuni, cioè dell'industria e della mano d'opera locale.

« Riese superfluo ripetere qui ciò che fu detto e ripetuto da dotti igienisti in ordine ai gravi danni che alla salute degli operai produce il lavoro a cottimo. Basta ricordare che i più illustri scienziati sono concordi nel ritenere causa principale delle degenerazioni fisiche che si deplorano in mezzo alla classe lavora-

trice, sia appunto il lavoro a cottimo. Questo, sviluppando una delle peggiori forme d'egoismo, cioè l'avidità d'un guadagno precariamente più abbondante, rende l'operaio prodigo delle sue forze fisiche, che vengono spese a detrimento dell'organismo fino all'esaurimento. Da ciò ne risultano frequenti e letali, che semmano la strage in mezzo a noi.

« Tutte le categorie di operai della nostra città, godono di un orario limitato, che permette loro un relativo riposo. I pastai, per le ragioni su esposte non hanno avuto mai un orario stabile ed il riposo, durante i periodi del lavoro intensivo, fu ridotto a tre o quattro ore. Persuasi finalmente, che i diritti dell'organismo sono sacri ed inviolabili, e il sacrificio di essi costituisce un vero suicidio per noi, lavoratori, abbiamo messo un limite all'orario eccessivo di lavoro, ma perchè questo limite venga rispettato, domandiamo la giornata di dieci ore.

« In tal modo difenderemo la nostra salute oggi insidiata dalla mancanza di riposo, e la difesa della nostra salute assolverà il dovere che abbiamo di garantire i nostri figli contro i rigori della miseria, che entra in casa subito dopo che ne siamo usciti cadaveri.

« Noi lavoratori manca un regolamento interno; non vi è alcuna determinazione di diritti e di doveri. Un tal fatto in alcuni stabilimenti legittima qualunque arbitrio dei padroni; in altri, qualunquue inebudazione degli operai. In tali condizioni la produzione si fa senza guardare alla qualità, ma tenendo conto soltanto del quantitativo.

« L'industriale e l'operaio guardano esclusivamente al massimo della produzione; non pensano che per l'interesse comune dovrebbero guardare al miglioramento di essa.

« La determinazione dei diritti e dei doveri per ambo le parti formerebbe la base di un contratto di lavoro, che verrebbe ad annullare la ragione di mille inutili contestazioni che hanno dato luogo a controversie lunghe e noiose dinanzi al Collegio dei probiviri.

« Il contratto di lavoro per ogni pastificio dev'essere collettivo nei rapporti della mano d'opera che dev'essere assunta a *paranza*, con la giornata di dieci ore, pagamento a settimana con la settimana di rispetto.

« La fortuna industriale della nostra città si deve all'esclusività, che fino a poco tempo fa noi avevamo della produzione delle paste. Oggi, invece, questa si va allargando e da per ogni dove sorgono numerosi pastifici. Di fronte al diffondersi di questa industria, la nostra città potrà conservare il suo commercio soltanto se saprà tener alta la sua supremazia nel fatto di produzione. Se la superiorità delle nostre paste sarà conservata con un processo di produzione razionale, noi potremo guardare con indifferenza ai moltiplicarsi dei pastifici in altre località; se invece, per produrre molto, produrremo male, un triste avvenire si matura tanto per l'industria che per la mano d'opera.

« Secondo le regole più elementari dell'arte nostra non si può produrre della pasta buona se si fanno più di quattro paste all'ora per ogni *pressa*. Pochi sono gli industriali che fanno oggi a questa regola. La maggior parte la ignora perentamente. Or bene, attualmente si arrivano a fare sino a sei paste in un'ora e non si tieno conto che la produzione diventa di giorno in giorno sempre più inaccettabile sulle diverse piazze.

« Questa è una delle cause per le quali spesso i clienti respingono le spedizioni di paste. Perdendo un tal sistema, noi prepareremo in triviale avvenire al nostro paese, che in breve volgere di anni vedrebbe assottigliarsi la sua larga esportazione e non rimarrebbe che il semplice consumo locale. Se vi fosse, degni stolti che a questo fatto non badano, devono invece pensarci quelli fra gli industriali che hanno mente e cuore, e che, oltre all'utile immediato, sanno apprezzare le necessità di non compromettere l'avvenire. Noi con la riduzione delle ore di lavoro, vogliamo anche la limitazione della produzione nel senso che si fabbrichino non più di quattro paste all'ora. Molti credono che questa trasformazione porterebbe uno spostamento nel bilancio dei padroni, invece questa è una falsa credenza, giacché prendendo di base la media di quattro paste all'ora per ogni *pressa*, in 10 ore di lavoro si avrebbe una media giornaliera di 40 paste pari a quintali 20 al giorno. Oggi 20 quintali di paste costano, al padrone, L. 25 come mano d'opera, domani questo prezzo non verrebbe alterato di molto, come sarà dimostrato nella discussione.

« Or dunque, pensino i signori Industriali a tutto quanto abbiamo esposto. Occorre tenere alto il prestigio e il nome della nostra città, e su questo punto confidiamo nell'amor proprio dei nostri padroni, perchè la classe operaia non è disposta a tollerare che gli interessi suoi e quelli del paese vadano messi in non cale per la stoltezza di pochi ».

Non avendo i principali risposti al suddetto memoriale nel termine stabilito dagli operai, questi hanno abbandonato in massa il lavoro proclamando lo sciopero.

BIELLA. — *Sciopero dei tipografi.* — Mercoledì mattina gli operai tipografi hanno abbandonato il lavoro.

Le ultime richieste degli operai, sono: tariffa di L. 24 settimanali per la 1ª categoria; pagamento integrale del settimanale anche in caso di giorni festivi; altre disposizioni e norme di lavoro.

I proprietari si dichiarano disposti a concedere L. 22 settimanali per la 1ª categoria per tutto il 1910 e L. 23 per altri tre anni consecutivi.

Venerdi, gli operai ripresero il lavoro. Dopo un abboccamento avvenuto giovedì sera col la Commissione dei principali venne concordata una nuova tariffa.

Agli operai di prima categoria vengono concesse, pel 1910-11, lire 23 settimanali, con pagamento integrale, e lire 24 per il 1912-13. Precedentemente essi avevano lire 20, e col memoriale ne avevano richieste 26.

Movimento Federale e Camerale

Federazione Provinciale Birciocci di Bologna.

III Congresso Provinciale.

Il Congresso sarà tenuto nei giorni 16 e 17 corrente nella sala della società Operaia (Bologna, via Cavallera, 23).

I lavori saranno iniziati alle ore 9 ant. del giorno 16.

Ordine del Giorno:

1. Relazione morale e finanziaria (relatore Cuzzani Ettore);

2. Rapporti fra leghe e leghe birciocci, e fra queste e le altre categorie (relatore Serrantoni Raffaele);

3. Costituzione uffici di collocamento (relatore Barancini Umberto);

4. Costituzione di una Società mutua fra tutti i birciocci della Provincia per l'assicurazione dei cavalli (relatore Bernaroli Egidio);

5. Modificazioni allo Statuto federale, articolo 12 (relatore Ettore Cuzzani);

6. Stampa (relatore Ettore Cuzzani);

7. Nomina del nuovo Comitato Federale; S. Varii.

Modalità per partecipare al Congresso. I rappresentanti saranno nominati dalle rispettive assemblee e si presenteranno al Congresso muniti di una tessera speciale.

Le leghe che contano meno di 50 soci hanno diritto ad un rappresentante, dai 50 in su un rappresentante in più per ogni 50 o frazione di 50.

Possono partecipare al Congresso anche tutti i birciocci aderenti alla Federazione.

E' pure fatto invito di partecipare al Congresso alle Camere del Lavoro di Bologna, Imola; le Federazioni nazionali e provinciali, Lavoratori della Terra, Edilizia e Lavoranti in Canapa.

I non rappresentati avranno diritto di parola ma non di voto.

Le leghe che non sono in regola coi pagamenti saranno escluse dal Congresso.

Il Convegno delle Cooperative di Consumo del Collegio di Carpi.

Parteciperanno 8 Cooperative rappresentative circa 1973 soci, un capitale azionario e di riserva di circa 67 mila lire, con un giro d'affari nell'ultimo esercizio di circa novecento mila lire.

Venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno delle amministrazioni delle Cooperative di Consumo del Collegio di Carpi, convocato per avvisare ai mezzi migliori per dare impulso alla cooperazione e rendere più efficace l'affiatamento dei cooperatori;

« consentendo nei propositi informativi della Camera del Lavoro;

« delibera:

di approvare la massima di costituire la Federazione Collegiale delle Cooperative di Consumo nominando all'uopo un Comitato per la compilazione dello Statuto Federale e del progetto definitivo dell'Agenzia Commerciale per gli acquisti collettivi dando incarico allo stesso di convocare un secondo Convegno per la fine di gennaio per stabilire l'inizio della nuova vita delle Cooperative di Consumo ».

III Congresso delle Federazioni Mezzadriche Romagnole

Il Congresso avrà luogo lunedì, 17 gennaio corrente, in Forlì, palazzo Paolucci, piazza del Duomo.

Il Congresso si terrà in due sedute: una antimeridiana, dalle ore 9 a mezzogiorno, ed una pomeridiana, dalle ore 14 alle 12.

E' fatto stretto obbligo di assistervi ai Rappresentanti di tutte le leghe contadini di Romagna, aderenti e regolarmente iscritte alle Federazioni e Fratellanze locali.

Le leghe avranno diritto a un rappresentante ogni 50 soci o frazione di 50 soci. Ogni Rappresentante, ed i Rappresentanti esclusamente, avranno diritto al voto.

Le spese di viaggio e trasferta dei Rappresentanti saranno sostenute dalle Leghe che li designano.

Nel Congresso sarà trattato il seguente Ordine del Giorno:

1. Costituzione della Federazione Provinciale di Forlì;

2. Nuovo ordinamento delle organizzazioni mezzadriche (rel. Federazione Provinciale di Ravenna);

3. Patti colonici (rel. Corrado Zoli);

4. Rapporti fra contadini e braccianti (rel. Armando Bartolini);

5. Cooperazione - Legislazione sociale (relatore Armando Casalini).

Norme importanti. Ogni Rappresentante, munito della presente Circolare, che servirà di delega, ritirerà all'ingresso della sala del Congresso una tessera personale di colore rosso, che dà diritto al voto e per la quale corrisponderà una tassa d'ammissione di 50 centesimi.

Il Congresso dei Lavoratori della Terra della Bassa Modenese.

Vi parteciperanno i rappresentanti di 45 leghe. Dopo aver deliberata la costituzione della Federazione dei Lavoratori della Terra della

Bassa e aver nominati i membri del Comitato Federale, il Congresso approva i seguenti ordini del giorno.

Sugli uffici di collocamento e il lavoro a compartecipazione:

« Il Congresso dei Lavoratori della Terra tenuto a Mirandola;

« riconosciuta l'utilità degli uffici di Collocamento, ne delibera la costituzione in tutti i Comuni della Bassa che oggi sono in grado di farli funzionare;

« invita la Camera del Lavoro a mettersi a disposizione di quelle leghe che prima dell'apertura dei lavori non abbiano potuto costituirsi ».

Circa il lavoro a compartecipazione, si delibera che venga assunto direttamente dalle Commissioni delle Leghe che lo divideranno equamente fra coloro che ne faranno richiesta preferendo i più bisognosi.

Sull'emigrazione:

« Il Congresso dei lavoratori della Terra della Bassa Modenese, compiacendosi pel buon nome che godono i lavoratori emigranti della Bassa stessa;

« delibera di uniformarsi alle prescrizioni ed alle norme che saranno dettate dalla Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra e dalla Confederazione Provinciale Socialista Mantovana per disciplinare le correnti migratorie;

« raccomandando all'ufficio centrale della Camera del Lavoro di Mirandola di dare un indirizzo unico agli uffici di collocamento della Bassa e di mantenersi in costante relazione con essi;

« fa voti perchè gli uffici di collocamento diano seria garanzia per l'occupazione degli operai indigeni, ed invita la Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra di tenersi in relazione colle Federazioni interessate, prima di stipulare i contratti coll'Agraria Piemontese ».

Sulla tariffa unica:

« Il Congresso domanda al Comitato Federale lo studio e la compilazione d'uno schema di tariffa unica da mettersi in vigore in tutta la Bassa, tenendo presenti le diversità dei terreni e dei sistemi di cultura ».

Sulla Cooperazione di Consumo:

« I lavoratori della Bassa, mentre riaffermano la necessità di lottare nel campo della resistenza, sono pure convinti che a sottrarre il proletariato dalla speculazione privata che quotidianamente si esercita nella distribuzione di tutti i generi di consumo, sia necessario devolvere anche una energica azione nel campo della cooperazione per arrivare così a sostituire con progressive conquiste, la gestione cooperativa all'odierna forma di libera concorrenza. Delga la Camera del Lavoro a farsi iniziativa del Congresso fra le cooperative di consumo tuttora esistenti, allo scopo di costituirle in Consorzio e ad escogitare un efficace lavoro di propaganda nel seno delle organizzazioni di resistenza, onde favorire lo sviluppo ed il sorgere di nuove cooperative ».

Anche per le Cooperative di lavoro e di produzione viene deliberato di indire un Convegno per costituire il Consorzio.

Per i capitolati dei lavori pubblici.

Nel recente Convegno di Mantova venne sollevata la questione dei prezzi fissati nel Capitolato per lavori pubblici, ed invocato l'intervento della Federazione Nazionale al fine di ottenere che i prezzi segnati nel Capitolato medesimo venissero modificati in guida da cancellare l'attuale sperequazione su questi prezzi e le tariffe vigenti nelle varie località. Ma detto Capitolato contiene soltanto le norme generali ed invece l'azione della Federazione, ove occorre, deve esplicarsi nei riguardi dei prezzi d'analisi compilati localmente dal Genio Civile.

Perciò qualora le organizzazioni interessate constataste che i detti prezzi d'analisi non siano in relazione con le esigenze della mano d'opera locale sono invitate a compilare un memoriale che stabilisca l'ammontare di tale differenza, ne dimostri gli inconvenienti e ne invii copia alla Federazione Nazionale dei lavoratori della terra in Bologna.

ARGENTINA ALTORRELLI

Sogr. Fed. Naz. Lavoratori della Terra.

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile.

Torino - Tip. Cooperativa. Corso Stupinigi, 9.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni

Sede Centrale: Torino, Via Pietro Micca, 9

Succursali: MILANO, Piazza Castello, 5 - ROMA, Via del Tritone, 9 - GENOVA, Via Venti Settembre, 24 - NAPOLI, Galleria Umberto I, 83 - BOLOGNA, Via Indipendenza, 61 - CREMONA, Corso Campa, 12 - LIVORNO (Toscana), Corso Vittorio Emanuele, 13 - FIRENZE, Via Arcovescovado, 1. 670 Agenzie nei principali Centri di vita italiana

Situazione al 31 Ottobre 1909: Soci N. 448.000 - Quote N. 754.309 - Capitale L. 44.808.837,64

UN BISOGNO PER I LAVORATORI. — La vita dei lavoratori è più di ogni altra precaria. Essa procede tra continue incertezze: pericoli di un domani senza lavoro, di un'età matura assillata dalle malattie, di una vecchiaia senza pane. A questi bisogni occorre provvedere. Ma è certo che gli operai non possono, a causa della tenuità delle loro mercedi, provvedere a tutte queste necessità del futuro, dispendio di ingenti somme. Occorrerebbe trovare un Ente, democratico, che non lucrasse sui suoi associati, e non si proponesse scopo di speculazione, e che permettesse a chiunque, con modici risparmi, di garantirsi contro il sopraggiungere di tali bisogni.

IL SODDISFACIMENTO E' ALLA PORTATA DI TUTTI. — Ebbene quest'Istituto esista. Esso è la CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA PER LE PENSIONI — fondata dal 1893 — che permette infatti a chiunque, uomo, donna o bambino ad esso si associ (il che non importa la presentazione di documenti od altre formalità dispendiose) di ottenere dopo soli 20 anni una buona pensione per tutto il resto della vita.

BASTANO POCHI CENTESIMI AL GIORNO. — Ognuno infatti può associarsi da 1 a 100 lire al giorno (per 20 quote se ha più di 30 anni), pagando la quota da L. 1,05 a L. 10,50 ogni mese, cioè una somma quotidiana da 4 a 35 centesimi. Siccome la Cassa non distribuisce dividendi ad azionisti, ha le spese di amministrazione separate dal fondo delle pensioni, si evita ogni speculazione allearia, aumenta automaticamente il suo capitale, gli interessi composti, colle somme lasciate dai soci deceduti o decaduti, coi risparmi depositati da quelle migliaia di soci nuovi che ogni mese vengono ad associarsi, essa può fornire ai suoi soci a compianto ventennio una pensione doppia di quella che essi potrebbero ottenere con pari versamenti associandosi presso qualunque altra compagnia di assicurazione.

LE GARANZIE UMANITARIE. — Specialmente per lavoratori è raccomandanda questa Istituzione per le sue ottime garanzie e disposizioni umanitarie. La Cassa Pensioni, infatti concede 15 mesi di tempo per porsi in corrente dei pagamenti; permette la riduzione delle quote sociali; concede sospensioni speciali nei casi di malattia, invalidità, disoccupazione, chiamati sotto le armi. Si accordano sospensioni sino alla maggior età agli orfani. Si regala una quota di pensione al socio ultratraguennale colpito da infortunio permanente sul lavoro. Viene infine con opportuna norma fatto obbligo ai figli di provvedere con parte della loro pensione alla vecchiaia dei genitori che li abbiano associati alla Cassa Pensioni si propone di restituire ai soci della Cassa Pensioni che muoiono prima del ventennio la restituzione per loro eredi delle somme versate. In caso di morte prematura, prima del ventennio, la Cassa Rimborsò rassicura la differenza tra ciò che si è versato o la somma percepita quale pensione. Per la Cassa Rimborsò occorre versare annualmente viene fatta senza toccare un centesimo dei capitali della Cassa Pensioni, bastando a ciò le quote supplementari versate dagli associati. Già 80 mila soci della Cassa Pensioni sono iscritti alla Cassa Rimborsò.

LA CASSA PENSIONI ED I LAVORATORI. — Si ricorda ai lavoratori che la Cassa Pensioni offre l'inesimabile vantaggio, di fronte ad esse, della Cassa Nazionale, di dare le pensioni dopo solo 20 anni di associazione, così che coloro che hanno avuta la sagacia di pensare in età ancor giovane al loro avvenire o che vennero iscritti dai loro genitori, fruivano in età ancor giovane del reddito vitalizio. Il dover attendere come nella Cassa Nazionale fino ai 60 anni, è una irrisione se si pensa che pochi sono i lavoratori che hanno la probabilità di pervenire a detta età.

Si rammentino i lavoratori che la Cassa Pensioni impiega i suoi capitali in prestiti per costruzioni di case operaie e mutui alle cooperative di produzione lavoro e consumo; in opere che di solidarietà sociale: così che mentre da un lato provvede all'avvenire dei lavoratori cerca nello stesso tempo di rendere loro la vita meno aspra e difficile.

Imitano i lavoratori i loro compagni i quali collettivamente si iscrissero alla Cassa Pensioni. Ricordiamo tra le più importanti associazioni collegate alla Federazione Generale dei lavoratori, riconosciute da Alessandro, 1700 operaie delle Vetere Federati; 1300 scaricatori di carbone del porto di Genova; 800 tramvieri romani a tre quote ciascuno; il corpo dei civici pompieri di Ravenna (54 soci a 4 quote ciascuno); i membri dell'Associazione dei giornalisti liguri; gli scaricatori del porto di Venezia. Innumeri sono le Società operaie che vi hanno iscritto i soci in massa.

Rammentiamo ai lavoratori che i migliori organizzatori della classe operaia fanno fervida propaganda per la Cassa Pensioni. Di quest'adesione la prova più evidente è il seguente ordine del giorno, votato il 7 aprile 1907, dal Comitato Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro: « Il Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro, riconoscendo l'efficace influenza a vantaggio del proletariato operai allo sviluppo ed all'elevamento dell'organizzazione operaia, delibera di far oggetto della sua propaganda la diffusione del principio della previdenza e le iscrizioni del maggior numero di operai alla Cassa, perchè l'elemento operaio possa avere in seno al forte Istituto benefico ed efficace influenza a vantaggio del proletariato ».

LAVORATORI ASSOCIATEVI! — Da quanto abbiamo esposto voi potrete comprendere che la Cassa Pensioni è il più grande, il più remunerativo, il più utile Istituto di previdenza che esista in Italia. Si mosterebbe poco curante degli interessi propri, della sua famiglia, chi trascurasse di studiare i programmi, non si associasse e non ne diffondesse in ogni modo nelle officine, nelle leghe, la conoscenza. Statuti e Programmi gratis si potranno ricevere agli indirizzi sopra segnati.